

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Dopo le accuse e le polemiche è ora il momento del confronto

Il brutto affare pomodoro al Temik e il rapporto campagne-industria

Un mese d'agosto tradizionalmente ricco di notizie, un accusato tristemente famoso, l'Union Carbide, produttrice del Temik, una sensibilità fortemente cresciuta nell'opinione pubblica, riguardo ai rischi a cui è sottoposta la salute del consumatore, i risvolti economici che possono derivare in Campania dalla mancata raccolta e trasformazione dell'oro rosso, sono le componenti, leggendo attentamente la stampa e ascoltando radio e televisione, che hanno fatto del temuto inquinamento del pomodoro dell'Agro Acerrano/Nolano una notizia esplosiva, che ha catalizzato per molti giorni la stampa, evento di per sé straordinario per l'agricoltura.

La voglia di guardare dentro la notizia, riflettere al di là del momento contingente è auspicabile che riguardi molti. Per anni il settore agricolo ha rivestito una centralità del problema e in momenti come questo viene da pensare che questa centralità gli venga riconosciuta, ma nel modo peggiore, più strumentale, nella difesa di troppi interessi economici che la usano, e ne fanno la destinataria di scelte che con questa e con un suo corretto sviluppo non dovrebbero avere nulla a che vedere.

obbligata che i coltivatori devono percorrere, stretti da interessi economici e di mercato che li prevaricano. Sarebbe interessante che una volta chiuso il caso dell'Agro Acerrano/Nolano, fortunatamente con analisi che dimostrano non esservi alcun rischio per il consumatore, ma casomai per il solo produttore, dimostrando così a tesi di partenza questa tematica rimanga all'attenzione della stampa, per il ruolo di orientamento che essa svolge sul problema più ampio che riguarda tutta l'agricoltura italiana. I coltivatori, nel quotidiano, ovunque in Italia, anche se con le dovute differenze, importanti, ma non sufficienti a fare testa, si confrontano con una realtà come quella del nostro Paese, dalla ricerca assolutamente insufficiente che a livello di massa non offre molte scelte, ma metodi e prodotti alternativi a quelli patrocinati dalle industrie chimiche, in particolare dalle multinazionali, adottate dai grossi gruppi commerciali, una realtà di assistenza tecnica scarsissima nella maggioranza del territorio. Tutto questo mentre il coltivatore rincorre il mercato, nazionale e internazionale, un mercato che lo emargina se non riesce a rispettare le regole, i tempi, le varietà, le quantità della produzione e spesso le caratteristiche estetiche della stessa. Il produttore, in linea di massima, non è in grado di contrapporsi alle centinaia di rappresentanti, che «porta a porta» diffondono i prodotti come il Temik, soprattutto nella fase promozionale, assicurando la presenza di tecnici a disposizione dell'azienda, garantendo assiduità e sperimentazione nell'uso dei prodotti stessi, che contemporaneamente, pur fra mille difficoltà, gli scaffali in prima fila dei commercianti autorizzati.

Al lettore attento di questi giorni, in quanto consumatore, sicuramente sensibile alla ricerca di una nuova ecologia nel senso più ampio del termine, si è aperta una nuova possibilità di conoscenza e qui noi di difesa, che parte, però, dall'esigenza di superare ogni atteggiamento scandalistico, e rendersi alleati dei produttori, in una sfida al cambiamento che non può che partire dalla realtà al di là di punte di irrisolto, pur fra mille difficoltà, i coltivatori italiani, a cui peraltro si deve, unitamente al favorevole andamento stagionale, anche questa campagna del pomodoro definita

straordinaria; non a caso tra gli argomenti più dibattuti di questi giorni c'è stato quello che gli industriali potessero usare il Temik come calmierante della trasformazione. Episodi gravi come quello di questi giorni travalicano la zona direttamente interessata, costringendo a sottolineare che l'obiettivo di chi produce è quello di essere messo in condizione di produrre bene nella quantità e nella qualità. Fra i coltivatori vi è disponibilità ad aggiornarsi, anche a studiare, ma certo non per lauree in chimica o economia per capire gli equilibri che magari regolano a livello internazionale i giochi delle multinazionali quali l'Union Carbide.

Le organizzazioni professionali, le associazioni di produttori, le cooperative, i movimenti organizzati che i produttori si sono dati non assistono in questa lotta per il cambiamento. La Confcoltivatori ribadisce l'urgenza: di costituire un nuovo sistema di servizi, di lavorare per la costituzione di associazioni di produttori unitarie, non deformate nel loro ruolo unicamente dei controllori del prodotto, di avviare un diverso rapporto fra agricoltura e industria, di assicurare una veloce e alta riforma del ministero dell'Agricoltura, che tenga conto del ruolo determinante delle Regioni e infine di un rapporto rinnovato e rafforzato fra le organizzazioni professionali. Sottolinea, inoltre, come le responsabilità che sono dietro agli avvenimenti della Campania coincidono ancora una volta, con il mancato riconoscimento dell'importanza che l'agricoltura ha quale ricchezza di questo Paese, qualche momento irrimediabile dello sviluppo economico, quale tassello non cancellabile dell'equilibrio del territorio, quale centralità del problema alimentare.

Paola Ortensi della Direzione della Confcoltivatori



Usa, lo cercano nelle falde acquifere

MILANO — Il Temik, ovvero il suo principio attivo, l'Aldicarb, non è stato rilevato nei primi campioni di pomodori analizzati e tutto ciò si ipotizzava già all'inizio della faccenda. Ma perché cercare solo il Temik? Nella lotta delle malattie del pomodoro, così come per tutte le piante coltivate, si utilizzano moltissimi pesticidi fino al momento della raccolta, e spesso anche dopo, soprattutto per la conservazione della frutta. Tuttavia, nel caso del pomodoro diversi altri pesticidi vengono utilizzati sia per le stesse funzioni svolte dal Temik, sia per combattere altre malattie. Vengono consigliati lo Zineb, il Maneb, l'Endosulfan, il Captano, il Carbaryl e molti altri. Quest'ultimo è anche lui un carbammato come l'Aldicarb ed è chimicamente affine (stesso gruppo funzionale). Il Carbaryl viene utilizzato in Italia nella quantità di circa 1.200 tonnellate/anno, è sospetto cancerogeno e teratogeno, si può trovare come residuo nella frutta, negli ortaggi e nei cereali. Lo stesso Zineb, un famoso ditiocarbammato, utilizzato in Italia nella quantità di circa 10.000 tonnellate/anno, si de-

grada in diverse sostanze, di cui una, la elilentiurea, è cancerogena. È nota la idrosolubilità del Temik, tanto è che in alcune zone degli Usa (Wisconsin, Florida) è stato trovato proprio nelle falde acquifere sotterranee. Inoltre la sua tossicità, quantomeno acuta, è nota in tutto il mondo per le intossicazioni causate agli agricoltori; la stessa Epa (ente americano per la tutela ambientale) consiglia particolari precauzioni d'uso fino al modo pratico per eliminare i contenitori. Come tutti sanno il pericolo maggiore per tutti coloro che vengono in contatto con i pesticidi (agricoltori, consumatori, lavoratori dell'industria chimica) non è dovuto alla dose, anche legalmente ammessa (Dga), del singolo pesticida, ma la somma di tutti i veleni assunti nel corso della giornata, della vita (effetti sinergici o tossicità dei metaboliti). L'Agrisalus (associazione italiana agricoltura alimentare salute difesa del consumatore), autrice di questa nota, è impegnata a livello nazionale ed internazionale in una campagna di denunce e di iniziative denominata «Sporca Dozzina» atta a combattere l'abuso di tutti i pesticidi e l'uso di quelli riconosciuti universalmente pericolosi. La campagna coordinata a livello internazionale dal Pan (Pesticide Action Network) nell'ambito della Iocu (Unione Internazionale delle Associazioni dei Consumatori) ha già individuato in Italia l'esigenza di un mercato clandestino dei pesticidi pari ad almeno il 30% dell'intero volume di affari, e pertanto il Temik usato nei pomodori, illegalmente, non è che la punta di un enorme iceberg. Esistono perciò precise responsabilità. La preoccupazione, a questo punto, è che, visti i risultati di Caserta, la Union Carbide ottenga l'autorizzazione per l'uso del Temik anche su altre coltivazioni. In questa prospettiva Agrisalus non può rimanere indifferente e, in accordo con il Pan e la Iocu, si riserva, a tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli agricoltori, di intraprendere ogni opportuna azione penale e civile.

Quando il pesticida genera tumori

I rilevamenti dell'istituto oncologico romagnolo: colpiti i lavoratori agricoli - Inquietanti interrogativi: poiché residui di Temik non sono stati trovati nell'«oro rosso», non si penserà mica di legalizzarne l'uso, limitato ora solo alla barbabietola da zucchero?

Del nostro corrispondente
CESENA — Le indagini effettuate dall'Istituto oncologico romagnolo hanno rivelato uno stretto rapporto tra l'impiego di preparati chimici in agricoltura e l'incidenza di casi di tumore. Il tasso standardizzato di mortalità tumorale in Romagna nel triennio '78-'80 ha raggiunto 220,79 casi ogni cento abitanti in Forlì, 226,63 a Cesena e addirittura 228,64 a Faenza. Siamo ormai insomma al livello di guardia ed è perciò che la Regione Emilia Romagna si è posta, da anni, l'obiettivo di combattere l'uso indiscriminato di pesticidi attraverso la lotta guidata e quello ecologico, che nei prossimi tre anni si calcolano saranno state adottate dal 50 per cento delle aziende agricole operanti sul territorio regionale. Per la lotta guidata, è considerato indispensabile il controllo periodico delle coltivazioni per verificare l'esistenza di infestazioni e la contemporanea presenza di in-

setti conosciuti quali antagonisti naturali. Alla luce dell'esperienza si è giunti al punto di individuare per alcune specie la «soglia di intervento» oltre cui può rendersi necessario l'intervento chimico. Per effettuare i trattamenti in modo corretto, basta telefonare 24 ore su 24 a tre segreterie telefoniche istituite su iniziativa della Regione a Forlì, Cesena e Rimini, si potranno avere tutte le informazioni del caso, elaborate sulla base dei rilievi meteorologici e su una serie di campionamenti sulle principali colture fruttifere. Quanto alla lotta biologica, dopo i primi positivi riscontri alla Centrale ortofrutticola di Cesena, si è ora alle prime positive esperienze in campo. Dunque qualcosa è possibile fare per contrastare l'uso di preparati chimici e ciò è possibile nella frutta quanto in tutti gli altri vegetali. È importante ridurre l'abuso — osserva Romeo Lombardi, dirigente

dell'Apo (associazione produttori ortofrutticoli di Cesena) — ma soprattutto si devono usare sempre prodotti autorizzati rispettando alla lettera oltre all'etichetta anche la legge. Proprio quanto si dubita sia accaduto nel napoletano nel caso del Temik. Inquietanti al riguardo sono gli interrogativi sollevati dal dottor Claudio Lugaresi, dell'osservatorio fitopatologico regionale di Cesena, il quale domanda, ad esempio, se la Regione Campania ha promosso i corsi per rilasciare gli appositi patentini per l'acquisto e la vendita del prodotto, se sono stati rinnovati quelli rilasciati a partire dal '71, e se i rivenditori sono in possesso della licenza di vendita rilasciata per legge dopo uno specifico esame. Un'altra serie di domande a raffica il dottor Lugaresi le fa a proposito della legittimità della vendita di Temik a chi era palesemente sprovvisto di patentino, dei «prestiti di prima e seconda classe», i quali, oltre tutto,

dovevano essere annotati in un apposito registro vistato sempre dall'Usl, al cui rigido c'è poi da chiedersi se, come prevede la legge, ha mai prelevato campionamenti di vegetali sui mercati, nei magazzini dei produttori e nei centri di lavorazione. E il bersaglio di Lugaresi si sposta in direzione delle presunte responsabilità di tutti gli altri operatori (rivenditori, consorzi fitosanitari, tecnici fitoiatri) circa i quali c'è da chiedersi se hanno sempre impartito ai produttori indicazioni corrette ed in ossequio alle prescrizioni riportate sull'etichetta del prodotto. Lugaresi chiude la sua arringa mirando al bersaglio grosso: «Non sarà che ora che si è appurato che il Temik non è presente nei vegetali di pomodoro, il prossimo anno ce lo ritroviamo regolarmente registrato anche per il pomodoro oltre che per la barbabietola?».

Antonio Giunta

Miele e api nomadi alla «Settimana» di Montalcino

SIENA — Alla Rocca di Montalcino venerdì 30 agosto si apre la nona «Settimana del miele», la più importante mostra-mercato dei prodotti dell'alveare e delle attrezzature apistiche. Più di 60 gli espositori presenti in rappresentanza di quasi tutte le regioni italiane. Di grande interesse il convegno di sabato mattina che avrà per tema «Il nomadismo in apicoltura», con la partecipazione di illustri esperti e di massimi rappresentanti delle organizzazioni degli apicoltori. La mostra chiuderà domenica 1° settembre e sicuramente ripeterà il grande successo di pubblico registrato lo scorso anno.

Arrigoni, la fabbrica è tornata a produrre

CESENA — È ripreso, quasi simbolicamente, a mezz'agosto, il lavoro all'Arrigoni di Cesena, dopo l'acquisto da parte della Cooperativa Parmasole di Parma. Con un investimento di circa 3 miliardi di lire, 34 lavoratori dei 140 residui della gloriosa fabbrica cesenate hanno rimesso in sesto la linea produttiva del pomodoro. Si prevede per l'autunno anche la ripresa delle linee tonno, confetture e legumi. L'investimento complessivo previsto per il pieno ripristino delle strutture produttive ammonta a circa 11 miliardi di lire. Attualmente nello stabilimento lavora solo un turno, ma ad inizio '86 se ne prevedono per lo meno altri due. Gradualmente saranno assunti tutti i dipendenti già dell'Arrigoni.

PERUGIA — L'Associazione Agriumbria presenta, nel nuovo centro fieristico di Bastia, la XVII edizione della mostra mercato nazionale della zootecnia e della meccanizzazione agricola collinare, un appuntamento importante per tutti coloro che si interessano di agricoltura. La manifestazione verrà aperta il 2 settembre per concludersi l'8. Per quanto riguarda la zootecnia acquista particolare interesse la mostra nazionale del Libro genealogico dei suini e la mostra nazionale dei bovini di razza chianina: due grandi mostre zootecniche che rappresentano la volontà degli allevatori italiani di andare avanti anche in questo settore, certo non favorito dal mercato. Per una settimana, nel centro fieristico di Bastia, si alterneranno mostre, gare, mercato, aste, gincamne trattoristiche, convegni, tavole rotonde, nonché assegnazione di premi.

Chiedetelo a noi
Se la coerede emigra in Canada
Con altri parenti sono coeredi di alcuni terreni agricoli, intestati a mio zio deceduto nel 1960. Tali terreni da molti anni sono stati concessi in affitto a nostra insaputa da una cugina (figlia di un fratello convivente con il defunto zio) che ha percepito il relativo canone. Nel 1969 questa cugina è emigrata in Canada e continua a percepire il canone tramite un proprio delegato. Da oltre un anno le abbiamo richiesto i ragguagli in merito, prospettando anche la nostra intenzione di vendere, ma non abbiamo avuto risposta. Vorrei sapere: a) se mia cugina può vantare diritti esclusivi di proprietà; b) se gli affittuari possono vantare diritti pur avendo trattato con un solo coerede; c) se possiamo vendere i terreni, riservando la quota spettante alla cugina mediante versamento in un libretto bancario; d) se possiamo vantare diritti sui canoni. GIANFRANCA BULFONI (Udine)

Parlano i coltivatori romagnoli
Gelo e siccità E per la pesca un'annata nera
Nel Ravennate un «peschetto» che produce più dell'intera Grecia - Qualità e pezzatura
In tutti i casi ciò che pesa maggiormente è l'andamento stagionale e il calo dei consumi di frutta fresca, anche in conseguenza della crisi economica, e l'eccessiva frantumazione commerciale (in Italia ci sono oltre 2.000 esportatori, ndr); e la perdita di competitività accompagnata dalla presenza di una concorrenza estera agguerrita che porta sulle tavole dei consumatori sempre maggiori quantità e varietà di frutta. Non meno preoccupato è il giudizio del vicepresidente della Confcoltivatori di Ravenna, Hario Rasini. «In seguito ai danni del gelo si sono dovuti abbattere 6.000 ettari di vigneto (il 25%) e 2.000 ettari di peschetto (15%) nel ravennate. A prescindere dal cattivo andamento della campagna ortofrutticola in corso occorre lavorare ora per un riempimento guidato dalla programmazione pubblica e dalle esigenze del mercato. Occorre poi recuperare competitività abbassando i costi di produzione e commercializzazione, realizzando una migliore qualità e pezzatura dei prodotti, rilanciando l'immagine e il valore alimentare della nostra frutta, soprattutto della pesca. Ma per fare tutto questo occorrono risorse ampie, non i 300 miliardi di lire che il governo ha stanziato per la siccità invernale, che serviranno sì e no a coprire i danni subiti nella nostra provincia. Claudio Visani

RAVENNA — La Romagna, bagna anche dell'ortofrutta. Poco meno di cinque milioni di quintali di pesche e «nettarine» prodotte nell'84, circa il 30% della produzione nazionale. L'11-12% dell'ortofrutta italiana (esclusi gli agrumi) viene annualmente «allevato» e commercializzato in provincia di Ravenna. Solo in provincia di Ravenna la superficie agricola impiantata a peschetto è di oltre 13.000 ettari, che producono, tanto per dare l'idea — più dell'intera Grecia, paese nostro diretto concorrente. Un comparto altamente specializzato, messo quest'anno in ginocchio dalle tremende gelate invernali, da una siccità primaverile ed estiva da tutti definita «storica», dai limiti strutturali riconducibili al mercato, all'organizzazione commerciale (soprattutto per l'export, che si aggira sul 50% del totale prodotto), alla politica agricola nazionale. La conseguenza più immediata è diretta di questo stato di cose è un minor realizzo economico per le aziende valutate attorno al 20%. È l'annata più drammatica da vent'anni a questa parte per il collocamento del prodotto — dice Ramiero Zecchi, presidente del consorzio Apo-Euro-Export di Cesena, che nel 1984 ha commercializzato 600.000 quintali di ortofrutta. La crisi, soprattutto delle pesche, quest'anno ci ha davvero colpiti in pieno. «C'è un calo generalizzato dei consumi in Europa — aggiunge Ezzeanno Lega, presidente del consorzio Apo-Euro-Export di Cesena, che nel 1984 ha commercializzato 600.000 quintali di prodotti commercializzati lo scorso anno, di cui il 60% all'estero, per un fatturato che sfiora i cento miliardi — che si ripercuote negativamente anche sull'ortofrutta. Se a ciò aggiungiamo le conseguenze negative provocate dal cattivo andamento stagionale (qualità e pezzatura medio-bassa; minor produzione in provincia di Ravenna, ndr), la scarsa competitività dei nostri prodotti e la inadeguata organizzazione nazionale di promozione e vendita, il minor introito è presto spiegato. Basti ricordare che il costo degli imballaggi e dei trasporti all'estero viene ad incidere per il 50%, sul costo del prodotto, mentre manca completamente il supporto pubblicitario della programmazione. Se dal punto di vista economico-commerciale la situazione è uniformemente negativa in Romagna, da quello produttivo si registrano tendenze contrastanti. «L'andamento della campagna ortofrutticola in corso (sono già state raccolte tutte le albicocche, l'80-90% delle pesche, il 30-40% delle pere precoci, oltre — ovviamente —

alle ciliegie e alle fragole, ndr) è nettamente diverso dal ravennate al forlivese e cesenate», dice Giancarlo Battistini, presidente del consorzio Apo-Euro-Export di Cesena, 600.000 quintali di ortofrutta commercializzati nell'84, tre grandi cooperative associate, un fatturato annuo di circa 60 miliardi di lire con esportazioni massicce in Germania, Inghilterra, Benelux, Scandinavia. «In provincia di Forlì registriamo un +20% di produzione complessiva, mentre in provincia di Ravenna c'è un calo che in alcuni casi sfiora il 30%. Colpa del gelo, che in quella realtà ha colpito pesantemente gli impianti. Tuttavia la qualità è la pezzatura sono scarse ovunque, come il realizzo economico. Se nella nostra provincia facciamo una media (anche se approssimativa), possiamo prevedere un minor introito del 15%; per le aziende, solamente in piccola parte compensato dall'aumento di produzione.

SCRIVETEICI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzare le vostre lettere a: «L'Unità», pagina Agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.